

**aido**



**IL PIANO STRATEGICO  
AIDO TRACCIA  
LA ROTTA  
PER IL FUTURO**



**ADMO: RADDOPPIARE  
I DONATORI  
NON È UN SOGNO**



**ANED: AIDO  
RACCOGLIE I SÌ  
NOI SIAMO  
IL RISULTATO**



**MASTER TRAPIANTI:  
UN PERCORSO  
DI CRESCITA  
NON SOLO  
PER GLI ALLIEVI**



Periodico di cultura sanitaria del Consiglio Regionale  
Aido Lombardia - ODV

ANNO XXXV N. 304 - MARZO/APRILE 2026

#### EDITORE

Consiglio Regionale Aido Lombardia - ODV  
Via Borgo Palazzo, 90 - 24125 Bergamo  
Tel. 035.235.327 - lombardia@aido.it

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Leonio Callioni

**DIRETTORE EDITORIALE:** Antonio Sartor

**SEGRETARIA DI REDAZIONE:** Marzia Taiocchi

#### COLLABORAZIONI SCIENTIFICHE

Dott.ssa Cristina Grande

**Dott. Giuseppe Piccolo**

Coordinatore regionale prelievo/trapianto  
Regione Lombardia - Sanità

**Dr. Massimo Cardillo**

Direttore Sc Trapianti Nltg Lombardia  
IRCCS Fondazione Ca' Granda  
Ospedale Maggiore Policlinico Milano

**Dott. Michele Colledan**

Direttore Chirurgia Generale III  
Direttore Centro Trapianti di fegato e di polmoni  
ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo

**Dott. Giuseppe Locatelli**

Primario Onorario Chirurgia Pediatrica  
ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo

**Prof. Luciano De Carlis**

Direttore Dipartimento Chirurgia  
e S. C. Chirurgia Generale e dei Trapianti  
Professore Straordinario Università Milano Bicocca  
Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda

**Dott. Luca Belli**

Direttore Epatologia e Gastroenterologia  
Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda

**Dott. Giuseppe Feltrin**

Direttore Generale  
CNT - Centro Nazionale Trapianti

**Prof. Bruno Gridelli**

Direttore Medico Scientifico  
Professore di Chirurgia Università di Pittsburgh  
Istituto Mediterraneo Trapianti e Terapie  
di alta specializzazione - ISMeTT di Palermo

**Prof. Giuseppe Remuzzi**

Direttore Istituto di Ricerche Farmacologiche  
Mario Negri IRCCS

**Prof. Mario Strazzabosco**

Professor of Medicine, Director and clinical program leader  
of the Slow Liver Cancer Program  
Yale School of Medicine

**REDAZIONE ESTERNA:** Clelia Epis, Fernanda Snaiderbauer

**REDAZIONE TECNICA:** Paolo Seminati

**SEGRETARIA:** Marzia Taiocchi

24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90  
Tel. 035.235.327 - lombardia@aido.it  
C/C postale 36074276

#### SOTTOSCRIZIONI

Socio Aido	Simpatizzante	Sostenitore	Benemerito
€ 40,00	€ 50,00	€ 80,00	€ 100,00

C/C postale 36074276 Aido Cons.Reg.Lombardia ONLUS  
Prevenzione Oggi - C/C BPER Banca  
IT 16 C 05387 11106 000 042 565 618  
**Riservato ai Soci**

Il socio sostenitore ha diritto ad omaggiare un'altra persona  
previa segnalazione all'atto della sottoscrizione

**STAMPA:** ALGIGRAF s.r.l.

CARTE UTILIZZATE DI PURA CELLULOSA ECOLOGICA  
CON ELEVATO CONTENUTO DI RICICLO SELEZIONATO

Reg. Trib. di Milano n. 139 del 3/3/90

Le informazioni contenute in questo periodico vengono trattate con  
liceità, correttezza e trasparenza conformemente al D.lgs. n. 196  
del 30 giugno 2003 Codice in materia di protezione dei dati personali  
**Riservato ai soci**

## SOMMARIO

2 **IL PIANO STRATEGICO AIDO  
TRACCIA LA ROTTA PER IL FUTURO**

6 **FONDAZIONE TRAPIANTI  
PROMUOVERE LA SOLIDARIETÀ  
A FAVORE DELLA CULTURA DEL DONO**

9 **ADMO  
RADDOPPIARE I DONATORI  
NON È UN SOGNO**  
«Serve investire seriamente sulla potenzialità della Regione»

12 **BANCO ALIMENTARE  
COME LE DONAZIONI  
SOSTENGONO LE FAMIGLIE**

15 **ANED  
«AIDO RACCOGLIE I SÌ  
NOI SIAMO IL RISULTATO»**

17 **MASTER TRAPIANTI  
UN PERCORSO DI CRESCITA  
NON SOLO PER GLI ALLIEVI**  
Anche Aido tra i protagonisti di questo cammino

22 **GLOSSARIO DELLA DONAZIONE  
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO  
IL RUOLO NELLA DONAZIONE E TRAPIANTO**

23 **DOMENICA 19 APRILE LA GIORNATA  
PER LA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI**

24 **PER 4 GIORNI A MILANO  
SI PARLA DI LONGEVITÀ**  
Ospite il Nobel per la Medicina Thomas Südhof

25 **NOTIZIE DALLE SEZIONI**

#### È POSSIBILE DEVOLVERE L'EROGAZIONE LIBERALE TRAMITE

**Contatto diretto** telefonico con un nostro collaboratore

**Bollettino cartaceo** di conto corrente n. 36074276  
Intestazione: Aido Consiglio Regionale Lombardia  
Causale: erogazione liberale detraibile o deducibile  
ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 83 del d.lgs. n. 117/2017 c.d. «Codice del Terzo Settore»

**Carta di credito** direttamente online da uno dei seguenti siti:  
[www.aidolombardia.it](http://www.aidolombardia.it)

**Bonifico bancario** alle coordinate: BPER Banca  
IBAN IT 16 C 05387 11106 0000 4256 5618  
Intestazione: Aido Consiglio Regionale Lombardia  
Causale: erogazione liberale detraibile o deducibile  
ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 83 del d.lgs. n. 117/2017 c.d. «Codice del Terzo Settore»  
+ Codice Fiscale intestatario del bonifico



Antonio Sartor

## UN NUMERO DEDICATO AL MONDO DEL VOLONTARIATO NEL CAMPO DEL DONO

**D**edichiamo questo numero al mondo del volontariato e in particolare a quello impegnato nel campo del dono, perché è importante rendersi conto che non siamo soli a lavorare in favore della donazione.

Iniziamo da noi, per riferirvi di un importante incontro di tre Consigli Regionali Aido, che insieme hanno approfondito il Piano Strategico per il futuro dell'Associazione, un documento importante e innovativo.

Nel campo della promozione del dono è bene ricordare che ci sono altre realtà che, con le loro specificità e diversità, completano il panorama variegato del mondo del volontariato in campo per far crescere la disponibilità alla donazione di organi, tessuti e cellule.

In questo periodo siamo impegnati a svolgere le nostre assemblee annuali, un segno di vitalità, una voglia di continuare e fare programmi, con serietà e dedizione.

Presto torneremo in tante piazze per la Giornata Nazionale Donatori Organi a cui diamo appuntamento a tutti gli associati: cercateci, passate anche solo per salutare i volontari, la vostra vicinanza ci aiuta e ci ricarica.

### SPAZIO AI LETTORI

Per gli interventi dei lettori  
[lombardia@aido.it](mailto:lombardia@aido.it)

Prevenzione Oggi online  
[www.aidolombardia.it](http://www.aidolombardia.it)



Aido Regione Lombardia  
[www.aidolombardia.it](http://www.aidolombardia.it)



### LAVORA CON NOI PER FAR CRESCERE LA CULTURA DEL DONO

#### *Un ruolo di relazione e valore sociale*

Siamo costantemente impegnati nella diffusione della cultura della donazione sul territorio lombardo, anche attraverso il contatto continuo con i nostri associati.

Per questo stiamo cercando persone di ambo i sessi da inserire nel nostro call center. Il ruolo del/della telefonista è fondamentale: è la voce che rappresenta la nostra missione e i nostri valori.

Stiamo cercando persone che abbiano capacità di ascolto attivo, comunicazione empatica, cortesia, pazienza e rispetto, ma anche di provata affidabilità e con senso di responsabilità.

La sede del nostro call center è a Bergamo, ma dopo un breve periodo di apprendimento è possibile anche concordare il lavoro da casa.

Offriamo un ambiente collaborativo, orientato al sociale, con un compenso commisurato all'impegno profuso.

**Se sei interessato contatta Aido Lombardia chiamando lo 035.235327 oppure inviando una mail a [lombardia@aido.it](mailto:lombardia@aido.it)**

## IL PIANO STRATEGICO AIDO TRACCIA LA ROTTA PER IL FUTURO



**U**n'Associazione che non guarda al futuro è un'Associazione destinata a fallire. Sono parole che possono sorprendere, ma che sono ormai parte di Aido già da alcuni anni. Una consapevolezza che l'Associazione sta coltivando e concretamente perseguendo **mettendo a disposizione di tutti i dirigenti strumenti tangibili per comprendere quali siano gli obiettivi e le priorità da seguire per risultare sempre più efficaci nello svolgere la missione della diffusione della cultura della donazione.**

In quest'ottica nasce la presentazione del 'Piano Strategico Aido 2025/26' durante l'ultima Assemblea Nazionale, documento ritenuto fondamentale per il futuro dell'Associazione e per questo destinato a far discutere nella certezza di valorizzare e amplificare quello che di buono si sta facendo e migliorare nelle aree in cui si fa più fatica.

Data l'importanza del documento e stante la necessità di condividere e approfondire tutti i temi dello stesso, i Presidenti Regionali di Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna hanno ritenuto opportuno convocare una prima riunione per iniziare a prendere contatto con i contenuti e le finalità del Piano. Nelle intenzioni degli estensori, il Piano rap-

**Corrado Valli: «Il Piano rappresenta un'indicazione 'per' e 'come' proseguire. È stato concepito come uno strumento flessibile, in quanto indica un percorso da fare insieme, con uno stretto coordinamento ed una continua interazione tra centro e periferia»**

presenta e vuole essere un deciso passo avanti per l'Associazione e per i volontari che in essa operano, affinché Aido possa continuare con successo la strada intrapresa più di cinquant'anni fa per la diffusione della cultura del dono.

Molti gli spunti di riflessione, ma a dare valore a questo momento di confronto è stata la ricchezza degli interventi di una classe dirigente che, alla luce della grande esperienza sul territorio, sa bene che per ottenere risultati è inevitabile partire da un aggiornamento della struttura organizzativa e dall'adeguamento e attualizzazione delle modalità di comunicazione.

L'apertura dell'assemblea è stata ad opera di Antonio Sartor (Presidente Aido Lombardia), che dopo aver ringraziato i presenti e delineato l'importanza del Piano Strategico, ha ceduto la parola al Vicepresidente Vicario Nazionale Corrado Valli che ha illustrato i punti salienti del Piano: «*Il Piano* - ha esordito Valli - **rappresenta un'indicazione 'per' e 'come'**



**proseguire. Per tale ragione è stato concepito come uno strumento flessibile, in quanto indica un percorso da fare insieme, con uno stretto coordinamento ed una continua interazione tra centro e periferia.** Il percorso delineato è naturalmente quello del Sì, iniziato tempo fa e ultimamente supportato anche dai risultati ottenuti dal recente survey (sondaggio, ndr) tra i dirigenti dell'Associazione. I risultati hanno rappresentato un valore importante in quanto hanno delineato gli aspetti ritenuti oggi più significativi per poter rivitalizzare l'Associazione: la comunicazione, la formazione e l'aggiornamento dei volontari, mentre hanno anche sottolineato le note dolenti rappresentate dalla burocrazia, aspetto negativo che accomuna varie Associazioni, dalla raccolta del 5x1000, che si ritiene abbia limitate ricadute dirette sul territorio e dalla difficoltà di trovare nei giovani dei volontari attivi.

Per iniziare ad ovviare a queste problematiche **occorre delineare un'adeguata comunicazione finalizzata a presentare un'identità unica a livello nazionale, partendo dal ripristino di un oggetto/bene unico su tutto il territorio italiano per la Giornata Nazionale del Sì, nonché dalla promozione di un dialogo diretto ed efficace con le Istituzioni** affinché venga

**Antonio Sartor: «I volontari Aido contano perché portano un valore in più, quello della solidarietà, che qualche volta non traspare. La donazione ha un valore etico che va testimoniato»**

garantito ad Aido un sostegno per il ruolo strategico che svolge nella diffusione della cultura del dono».

Il discorso sulla comunicazione acquista una funzione fondamentale in quanto si rivolge a diversi fruitori, i quali necessitano di metodi di ingaggio appropriati: i nuovi associati, che vanno coltivati, curati, frequentati; quelli storici, che devono essere coinvolti per rafforzare la loro continuità; senza dimenticare le istituzioni e gli altri stakeholder. A supporto di quanto affermato si sono gli ottimi risultati conseguiti con Facebook, Instagram e tramite il canale delle e-mail.

«Il Piano segnala le priorità operative da intraprendere - ha sottolineato Valli -, nonché gli strumenti e le modalità di intervento, sia tramite le nuove tecnologie che tramite l'individuazione di figure professionali specifiche quali influencer e ambassador, ed elenca anche le priorità per target di persone da raggiungere».



Valli ha citato poi i dati di adesione raccolti durante la Giornata Nazionale dell'11 aprile, tra cui le 1.700 persone che hanno detto Sì con DigitalAido, migliore performance storica per i canali social dell'Associazione. Sempre in tema di comunicazione, la pulizia delle e-mail e il crescente ingaggio della community ha consentito di avere un tasso di apertura del 40%. Inoltre, sviluppando post puntuali ci sono stati miglioramenti qualitativi in termini di aumento della partecipazione mirata. L'unico dato non particolarmente soddisfacente riguarda i Sì raccolti digitalmente: solo 467 rispetto agli oltre 700 dell'anno precedente. Da notare inoltre la differenza rilevante tra i Sì raccolti nella Giornata Nazionale e quelli nella Giornata del Sì, che viene vista come momento di autofinanziamento e meno di promozione.

Sul tema della comunicazione le riflessioni sono proseguite analizzando le possibilità organizzative a tutti i livelli, ma sempre nella consapevolezza dell'essenzialità che Aido debba avere una sola voce ed una sola immagine e queste debbano essere coerenti e uniformi.

Di interesse anche i temi riguardanti il reperimento delle risorse, a partire dal 5x1000, per poi toccare lasciti e donazioni, tutte opportunità che in caso di incremento potrebbero sostenere progetti significativi ed obiettivi concreti di sviluppo associativo da realizzare in collaborazione con le Regioni.

**Quel che è certo però è che l'attività di Aido debba diventare un valore condiviso a tutti i livelli per acquisire il necessario impatto sociale fondamentale**

**Alessandra Luppi: «Aido dovrebbe proporsi al Ministero della Salute con la funzione di agenzia educativa affinché le istituzioni ci possano proporre in questa veste nei mondi che già ora frequentiamo»**

**per favorire il riconoscimento dalle istituzioni.** In questa difficile missione un ruolo importante lo può avere ImpactAido, database che se adeguatamente implementato, può aiutare nella misurazione concreta della capacità di impatto delle azioni messe in atto. Altro strumento significativo è rappresentato da Aido Academy, una piattaforma digitale con contenuti formativi profilati, che nasce con l'ambizioso obiettivo di formare tutti i volontari dell'Associazione.

A conclusione del suo intervento Valli sottolinea come *«sempre ai fini di sostenibilità dell'Associazione, il ruolo che Aido ha assunto quale gestore privato di un servizio pubblico, non ha ancora avuto il giusto riconoscimento da parte degli organismi governativi, deve quindi essere evidenziato e sottolineato per arrivare ad un giusto compenso economico»*. L'incontro è proseguito con un nutrito dibattito che ha esplicitato la postura delle tre regioni coinvolte sui numerosi argomenti sollecitati dal piano strategico. In modo particolare Antonio Sartor (Presidente Aido Lombardia) ha sottolineato che **«i volontari Aido contano perché portano un valore in più, quello della solidarietà, che qualche volta non traspare. La donazione ha un valore etico che va testimoniato. Riguardo al tema della comunicazione ritengo che l'Arcobaleno (il periodico dell'Aido na-**

zionale, ndr) sia ormai superato, per questo siamo disponibili a condividere l'esperienza maturata in *Prevenzione Oggi*, periodico che è stato sottoposto ad una radicale revisione per cercare di mantenere gli spazi che si era conquistato nel passato. Bisogna identificare un unico modo di proporci, utilizzando gli stessi strumenti e creando una maggiore collaborazione tra gli organismi dell'Associazione, concentrando le energie tra Aido Nazionale e le Regioni più attive in questo ambito».

Ricco di spunti significativi anche l'intervento di Alessandra Luppi (Presidente Emilia-Romagna), che ha osservato come «*il Piano Strategico, pur declinato sui contenuti attuali, si rivolge ad un'Associazione che si muove a velocità diverse e non tutte coerenti con gli obiettivi. Per questo il volontario Aido ha bisogno di ricevere risposte forse meno roboanti e complesse ma più pratiche, che possano incidere più direttamente sul territorio. Il Piano è molto orientato alla comunicazione web ma non vanno dimenticati i supporti anche cartacei per le attività locali. Riguardo alla comunicazione ritengo sia importante creare partnership con altri settori al fine di acquisire maggiore visibilità sia a livello complessivo, sia su canali meno facilmente raggiungibili in ambito nazionale. Aido dovrebbe proporsi al Ministero della Salute con la funzione di agenzia educativa affinché le Istituzioni ci possano proporre in questa veste nei mondi che già ora frequentiamo. Questo è un ambito dove investire attraverso la formazione e la crescita degli associati. In sostanza si tratta di proporci come soggetto che sostituisce lo Stato nell'educazione al Sì e quindi, come tale, suscettibile di ricevere finanziamenti per l'attività che svolge. Purtroppo devo osservare come il tema dei nuovi cittadini non trovi spazio nel Piano. Sono persone che esistono in diverse realtà locali, ma avendo meno informazioni e un approccio culturale differente, inevitabilmente finiscono per dire No alla donazione. Questo è un tema sensibile sul quale occorre lavorare in quanto una corretta informazione in questo ambito potrebbe incidere sull'attuale percentuale dei dinieghi. Occorre quindi intercettare i nuovi cittadini che vanno a rinnovare la carta d'identità. Sul 5x1000 vorrei ribadire quanto già dichiarato in Assemblea Nazionale: si tratta di una guerra tra poveri, una fonte di finanziamento non costante. Sarebbe utile ripensare ad una metodologia di impiego che, anziché prevedere interventi a pioggia, premi la base che abbia presentato progetti significativi e degni di considerazione per le finalità dell'Associazione. Sulla Giornata Nazionale ritengo che la perdita del simbolo identificativo abbia determinato un notevole svantaggio in termini di*

*immagine, mentre sono d'accordo sull'idea che la comunicazione di Arcobaleno sia da rivedere, rendendola digitale anche per esigenze economiche».*

Particolarmente soddisfatto di questo incontro Davide Turini (Presidente Aido Piemonte), che si associa alle numerose considerazioni sottolineando la necessità di un riferimento preciso affinché le persone si ricordino di Aido. **«Aido deve esprimere una valenza che è l'educazione al dono, la quale considera il trapiantato come un valore aggiunto. Per taluni questo è un argomento di discussione scomodo che però serve ed è utile a tutti. Spero in futuro si possano organizzare ulteriori momenti di confronto come questo, perché la crescita dell'Associazione passa anche dalla condivisione e dal confronto».**

Il dibattito ha riservato ulteriori spunti di riflessione a certificazione di un'Associazione viva e tenace, almeno per quanto riguarda i territori di Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Quel che è certo è che Aido pone il suo sguardo al futuro, mettendosi in

**Davide Turini: «Aido deve esprimere una valenza che è l'educazione al dono, la quale considera il trapiantato come un valore aggiunto. Per taluni questo è un argomento di discussione scomodo che però serve ed è utile a tutti»**

discussione e provando a dare forma a strumenti per aiutare i volontari a crescere e ad essere sempre più efficaci nel loro prezioso compito di diffusione della cultura della donazione, come sottolineato in chiusura da Valli: «*Il piano della formazione, se pur ancora da strutturare, dovrebbe essere la fucina per creare i futuri dirigenti associativi. Il tema dei nuovi cittadini verrà opportunamente esplicitato. Ritengo che la Scelta in Comune richieda interventi specifici per arginare la percentuale dei dinieghi oramai giunta a livelli preoccupanti.*

**Le parole chiave nel Piano Strategico sono: visibilità, educazione, premialità. La visibilità si costruisce pezzo per pezzo lavorando sul territorio e con i social, in una community l'immagine si crea coinvolgendo gli associati, mentre per l'educazione si parte dalle scuole, con un approccio diverso, meno rivolto agli aspetti medici e più indirizzato alla comprensione di cosa è un dono. Il messaggio che si vuole far percepire è che se vieni in Aido condividi una scelta e diventi parte di un'Associazione, di un qualcosa che contribuisce ad incrementare il bene comune».**

Parole semplici che tracciano una via chiara, quella che Aido deve percorrere per continuare ad avere un futuro nella diffusione della cultura della donazione.

**Paolo Seminati**



Presentazione in Senato, 26 settembre 2024. Da sin. Francesca Boldreghini, Sergio Vesconi, Marina Morgutti, Mariangelo Cossolini, Leonio Callioni

## FONDAZIONE TRAPIANTI

# PROMUOVERE LA SOLIDARIETÀ A FAVORE DELLA CULTURA DEL DONO

**L'**impegno nella società civile per perseguire il bene dei malati e favorire la cultura della donazione: questi i valori che guidano Fondazione Trapianti onlus. Un lavoro quotidiano, quella della Fondazione, a contatto con le istituzioni, il mondo ospedaliero, il terzo settore.

### IERI E OGGI

La storia della Fondazione Trapianti ha origine agli inizi degli anni 2000, animata dalla volontà di diffondere la cultura del dono, così come spiega la presidente Marina Morgutti: «Erano anni di grande slancio, segnati da uno spirito ottimistico. Promotore il professor Girolamo Sirchia, fondatore negli anni '70, con i professori Edmondo Malan e Piero Confortini, del Nord Italia Transplant program (NITp), la prima organizzazione italiana nel campo dei trapianti». Dopo un periodo di eclissi, nel 2011, la rinascita di Fondazione Trapianti: «Da quel momento - prosegue Morgutti - l'attività è cresciuta in modo costante». Vicino alla presidente Morgutti stanno i consiglieri Francesca Boldreghini (vicepresidente, giornalista scientifica e responsabile della comunicazione), Massimo Cardillo (già direttore del CNT e attuale direttore del NITp, membro nominato dalla Fondazione Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico), Cristiano Quintini (direttore del centro trapianti di fegato dell'ospedale Policlinico, membro nominato dalla Regione Lombardia), Sergio Vesco-

ni (rianimatore, già Coordinatore regionale dei trapianti), Leonio Callioni (giornalista e responsabile dell'house organ "riVivere"). Accanto a loro Francesca Poli, immunologa, Luciana Maria Bovone, medico da tempo impegnata in ambito ordinistico e, come consulenti Mariangelo Cossolini e Francesco Procaccio, medici rianimatori impegnati per molti anni nel settore dei trapianti. Infine, fondamentale per tutti gli aspetti amministrativi e contabili, Anna Maria Orler.

### Quale il ruolo del professor Sirchia?

«È il nostro presidente a vita - prosegue Morgutti -; seppur non sia più impegnato direttamente nell'attività ordinaria resta un 'padre nobile' cui fare affidamento. Recentemente ci siamo incontrati per discutere del futuro della Fondazione, e ricevere un consiglio come sempre preziosissimo».

### Cosa differenzia Fondazione Trapianti da Aido?

«Fondazione Trapianti opera soprattutto in Lombardia. Abbiamo una struttura molto più ridotta e agile a livello organizzativo, invece Aido può godere di una platea associativa molto ampia. Inoltre Fondazione Trapianti ha un profilo più tecnico, i membri del Comitato scientifico e i componenti del direttivo si sono occupati di donazione e trapianti nella loro azione professionale. Leonio Callioni e Francesca Boldreghini sono attivi da decenni nel mondo associativo impegnato a favore dei trapianti».

**Fondazione Trapianti intende favorire il progresso della medicina dei trapianti, diffondere l'informazione e l'educazione sanitaria, rafforzare la cooperazione scientifica nazionale e internazionale, migliorare la comunicazione tra la comunità scientifica e la società, diffondere la consapevolezza dell'importanza della donazione di organi, tessuti e cellule**

### Come reperire le risorse necessarie all'attività?

«Grazie al 5x1000, alla vendita del libro 'Volto di rinascita. 55 storie di trapianti (ma potrebbero essere 55.000)' di Leonio Callioni e Francesca Boldreghini, bandi pubblici. Grazie al PNNR abbiamo avuto un significativo finanziamento per sostenere la pubblicazione del libro, edito da Baldini+Castoldi e a supporto di tutta l'attività di comunicazione».

### L'IMPEGNO DI FONDAZIONE TRAPIANTI

**Per sostenere la medicina dei trapianti, la Fondazione ritiene indispensabile lavorare in sintonia per la salvezza e il miglioramento della qualità di vita sia dei pazienti in attesa di trapianto, sia dei trapiantati, che per il sostegno alle famiglie dei donatori.**

Fondazione Trapianti intende favorire il progresso della medicina dei trapianti, diffondere l'informazione e l'educazione sanitaria, rafforzare la cooperazione scientifica nazionale e internazionale, migliorare la comunicazione tra la comunità scientifica e la società, diffondere la consapevolezza dell'importanza della donazione di organi, tessuti e cellule: «Eppure - spiega la presidente Morgutti - non ci siamo ancora riusciti, altrimenti avremmo esaurito il nostro compito».

### Cosa fare per raggiungere gli obiettivi?

«Investire sulla formazione di operatori medici e personale infermieristico. Sosteniamo dal 2018 master universitari e corsi di perfezionamento dedicati agli infermieri su donazione e trapianto, contrassegnati da un taglio molto specifico, e dal 2023 abbiamo organizzato la 'Stella della donazione', riconoscimento per le strutture sanitarie».

### Come il progetto 'Stella della donazione' di inserisce nella vostra mission?

«L'iniziativa vuole dare visibilità, presso l'opinione pubblica, dell'impegno delle strutture sanitarie nel settore della donazione. Alle strutture vincitrici è assegnata una Stella come distintivo di eccellenza». Tutte le strutture del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale sono istituzionalmente coinvolte nell'espletamento delle attività di identificazione dei potenziali donatori e di avvio dei processi che portano all'effettiva donazione, ciascuna secondo il proprio livello organizzativo all'interno della rete: «C'è - spiega Morgutti - una significativa disomogeneità, sia in ambito nazionale sia regionale, legata al diverso livello di coinvolgimento delle singole strutture».

**L'analisi dei dati dimostra che i risultati (numero di potenziali donatori identificati e segnalati) sono direttamente collegati all'implementazione, da parte**



Dal 2023 un riconoscimento per le strutture sanitarie più meritevoli

**di ogni struttura sanitaria, degli interventi di tipo organizzativo-gestionale previsti per il processo che rende possibile la donazione di organi e di tessuti.**

«La valutazione delle strutture sanitarie si basa su una griglia predisposta dal Comitato Scientifico del progetto che prende in considerazione gli aspetti organizzativi della struttura, i percorsi e programmi specifici sull'identificazione dei potenziali donatori nelle diverse tipologie, aspetti e modelli innovativi, iniziative di formazione interna; iniziative di promozione della cultura della donazione verso la popolazione, rapporti con Associazioni di volontariato del settore, risultati (secondo gli indicatori riportati nel Piano Nazionale Donazione)».

L'iniziativa nasce in maniera del tutto autonoma e indipendente dagli organismi istituzionali del settore come il Ministero della Salute, il Centro Nazionale Trapianti, le Regioni, pur nel contesto della più ampia collaborazione con essi e della condivisione di obiettivi e metodo.

La partecipazione delle Strutture Sanitarie (pubbliche e del privato accreditato) al progetto è gratuita, libera e spontanea. La procedura di valutazione è biennale: «L'iniziativa consente di raccogliere dati per avere un punto di vista diverso sul mondo dei trapianti. Alla prima edizione hanno partecipato 8 ospedali lombardi, l'iniziativa è stata poi estesa a tutte le ASST e IRCCS lombarde, e quest'anno sono state coinvolte anche le strutture delle altre Regioni afferenti al NITp, Liguria, Veneto, Provincia Autonoma di Trento e Marche».

### DIVULGAZIONE E PROMOZIONE TRA I GIOVANI: GLI ALTRI OBIETTIVI

'Volto di rinascita. 55 storie di trapianti (ma potrebbero essere 55.000)', promosso da Fondazione Trapianti, è un libro di settore giunto, però, alla terza edizione e capace di superare le 7.000 copie (molte per il tipo di pubblicazione). Il libro è stato presen-



A Palazzo Madama durante la presentazione di 'Volto di rinascita'

tato al Senato della Repubblica e rappresenta oggi un punto di riferimento etico e scientifico, con testimonianze che arrivano al cuore della gente: **«La pubblicazione** - come spiegano gli autori Leonio Callioni e Francesca Boldregghini - **risponde al bisogno di colpire la sensibilità delle persone che, a contatto con la testimonianza diretta dei trapiantati, si aprono all'ascolto.**

*Raccogliere le storie non è stato facile, ma grazie a molti contatti diretti, alla collaborazione con Aido e alla partecipazione di alcuni Centri Regionali Trapianti di tutta Italia, l'impresa è stata possibile. Nel libro si racconta del ritorno ad una vita dignitosa di chi senza un trapianto sarebbe morto, o avrebbe vissuto una vita problematica. Alcune testimonianze, infine, molto toccanti, sono dei familiari dei donatori.*

Grazie anche alla collaborazione di Aido Lombardia, sono stati molti gli appuntamenti di presentazione in Regione: *«Siamo stati anche in Sardegna, e andremo a Modena e ad Assisi»,* concludono Callioni e Boldregghini.

#### **Come stimolare la cultura del dono tra i più giovani?**

**«Insieme ad Aido, Admo, alla Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia** - riprende Morgutti - **e all'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia abbiamo promosso il concorso 'La cura del Dono': agli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria superiore è stato chiesto di presentare un progetto per la realizzazione di una campagna pubblicitaria a favore della donazione.**

*L'iniziativa ha permesso di coinvolgere attivamente la popolazione studentesca con un modello di formazione 'tra pari', stimolando occasioni di riflessione e confronto su un tema tanto delicato quanto essenziale. Grande è stata la collaborazione di studenti e professori, con risultati e proposte interessanti. La seconda edizione speriamo porti risultati ancora migliori.*

**«Oggi l'emergenza è arginare la crescente, e apparentemente irresistibile, opposizione del consenso alla donazione in sede di rinnovo della carta d'identità elettronica. Abbiamo discusso molto sulle ragioni di questo fenomeno e non tutto può essere imputabile agli uffici anagrafe»**

#### **CRITICITÀ DEL PRESENTE E SFIDE PER IL FUTURO**

##### **Quale la situazione pre pandemia Covid 19?**

*«Prima della pandemia la criticità era legata alla scarsa conoscenza, o frequentazione, da parte del personale ospedaliero del processo di riconoscimento di un potenziale donatore di organi e tessuti.*

*Nel 2008 si è arrivati a registrare 18 donatori/milione di popolazione, il picco più basso; poi con l'inserimento dal 2009 tra gli obiettivi annuali delle direzioni generali del raggiungimento di un numero adeguato di segnalazioni di potenziali donatori si è arrivati ai dati odierni che indicano quasi 35 donatori per milione di popolazione».*

##### **Cosa è cambiato negli ultimi anni?**

**«Oggi l'emergenza è arginare la crescente, e apparentemente irresistibile, opposizione del consenso alla donazione in sede di rinnovo della carta d'identità elettronica. Abbiamo discusso molto sulle ragioni di questo fenomeno e non tutto può essere imputabile agli uffici anagrafe. Credo che, nonostante le tante attività promosse da Aido, da noi e da tanti altri, dopo la pandemia ci sia stato un vistoso cambiamento. Ci troviamo in una società che ha avuto un forte ripiegamento sul singolo, si è meno disposti a farsi carico dell'altro.**

Nonostante questo i dati che giungono dalle rianimazioni sono positivi, in quella sede si è alla donazione sono costanti o in aumento. I no sono solo un terzo di quelli registrati in anagrafe».

##### **Quale futuro a breve e medio termine per Fondazione Trapianti?**

**«Incentivare la collaborazione con Aido per aumentare la massa critica a favore della donazione, impegnarsi a ottenere finanziamenti e risultati concreti presso le istituzioni.**

Proseguire nell'organizzazione di corsi di specializzazione sul tema della donazione per medici, studenti e operatori ospedalieri.

Sul più lungo periodo vorremmo riuscire a far inserire la medicina della donazione strutturalmente nei programmi di studio della Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Scienze Infermieristiche, nei vari corsi di specializzazione e nel corso di formazione per medici di medicina generale. Abbiamo iniziato alcune collaborazioni, ma vorremmo che queste iniziative non restassero isolate. Riteniamo necessario che tutti gli studenti di medicina e infermieristica acquisiscano competenze comuni in questo settore, indipendentemente dall'indirizzo e da quella che sarà la loro specializzazione».

**Clelia Epis**



ADMO

## RADDOPPIARE I DONATORI NON È UN SOGNO

*«Serve investire seriamente sulla potenzialità della Regione»*

**T**ra le 'Associazioni del Dono' un posto particolare spetta all'Associazione Donatori Midollo Osseo (Admo) che **da oltre 35 anni si adopera con lo scopo principale di informare la popolazione italiana sulla possibilità di combattere, attraverso la donazione e il trapianto di midollo osseo, le leucemie, i linfomi, il mieloma e altre neoplasie del sangue.** Grazie alla disponibilità di Giuseppe Saponara (Presidente Fondazione Admo Lombardia ETS) proviamo a ripercorrerne la storia e a comprendere le nuove sfide che l'attendono.

**Cos'è e quale fine ha Admo? Quale la sua mission e da quando esiste?**

*«Partiamo dalla storia. Nel 1989 è stato istituito il Registro Nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo presso l'Ospedale Galliera di Genova con lo scopo di reperire donatori volontari non consanguinei compatibili per pazienti in attesa di trapianto, nel 1990 è nato Admo, quella che oggi è Admo*



Giuseppe Saponara

Presidente Fondazione  
Admo Lombardia ETS

*Lombardia, e nel 1991, sempre a Milano, è stata fondata la Admo Federazione Italiana che da qui si è espansa sul territorio nazionale con un obiettivo rimasto uguale in più di 35 anni di storia: l'iscrizione del maggior numero possibile di persone al*



registro. **Solo una piccola parte di chi ha bisogno di un gemello generico per il trapianto infatti lo trova in famiglia, oltre il 70% dei pazienti deve cercarlo nel registro.** Nei suoi primi anni di attività Admo si è concentrata sulla nascita e sostegno al registro nazionale, riconosciuto nel 2001 come parte del sistema sanitario nazionale, facendo passare le iscrizioni dalle iniziali 2mila alle oltre 500mila di oggi.

**Dopo il 2001 ci siamo dedicati anche alla sensibilizzazione della popolazione focalizzando l'attenzione sul reclutamento dei potenziali donatori, persone tra i 18 ed i 36 anni non compiuti.** Il nostro scopo è ridurre gli ostacoli alla fase di iscrizione al registro, che oggi non è equiparata alla donazione di sangue o cellule staminali e per cui non si hanno permessi ad hoc, per poi fidelizzare gli iscritti ricordando loro la scelta fatta e rinnovandone la motivazione perché quando chiamati, tra un mese o molti anni, si dica 'Sì' alla donazione».

#### **Quali obiettivi avete raggiunto fino ad oggi e di cui siete giustamente orgogliosi?**

«A livello nazionale il riconoscimento del Registro come parte integrante del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), l'inserimento del reclutamento e donazione tra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), come terapia sanitaria salvavita, e la complementarietà delle nostra attività con quella del SSN.

**Dal punto di vista lombardo siamo orgogliosi dell'onorificenza 'Rosa Camuna' che due anni fa ci ha conferito la Regione riconoscendo il nostro lavoro e del contributo di 50mila euro che nel 2025 ci hanno elargito per l'acquisto dei kit di raccolta dei campioni biologici, un fondo gestito dal Policlinico di Milano che è sede del Registro Regionale».**

#### **Di quanto personale disponete e quante le sedi e territori interessati dalla vostra azione?**

«Abbiamo solo due livelli organizzativi regionale e nazionale, non siamo così capillari come Aido. In ogni regione abbiamo una sede ed oggi, a parte la Basilicata dove manca una struttura di presidio, recentemente siamo tornati in Umbria e in Sardegna. **Per i nostri eventi di reclutamento spesso il personale sanitario degli ospedali locali lavora in sinergia con i nostri volontari sanitari adeguatamente formati** (grazie ad un corso ECM organizzato da ormai 4 anni dal Policlinico di Milano) in modo da far conoscere il Registro, avvicinare ed iscrivere nuovi potenziali donatori».

#### **Qual è la situazione in questo senso in Lombardia?**

«Abbiamo 130mila iscritti al registro donatori in Lombardia e più di 500mila a livello nazionale. Qui i centri donatori sono 15, più di uno a provincia, perché nella sola città di Milano svolgono questa funzione: Policlinico, San Raffaele, Istituti dei Tumori e Niguarda, mentre nelle altre province ve ne è uno per città tranne che a Como dove il centro è a Erba.

Come presidente regionale ho presieduto alla trasformazione di Admo da Associazione Onlus a Fondazione di partecipazione fino all'iscrizione al Registro Unico degli Enti di Terzo Settore con l'obiettivo futuro di diventare rete associativa nazionale insieme alle altre Admo regionali.

Abbiamo 5 dipendenti, 1 operatrice volontaria in Servizio Civile, 1 digital media strategist e 1 giovane collaboratore, di questi 7 lavorano con me nella sede storica di Quarto Oggiaro, ma oggi questa è in forse a causa della decisione presa dall'Asst Sacco-Fatebenefratelli di indire un nuovo bando per i



**SEI PROPRIO TU!**  
#seipropriotu

[WWW.ADMOLOMBARDIA.ORG/ISCRIVITI/](http://WWW.ADMOLOMBARDIA.ORG/ISCRIVITI/)



**SEI UNICO.  
PER QUALCUNO IL SOLO.**

**Diventa donatore di midollo osseo  
e cellule staminali emopoietiche**

locali che attualmente stiamo utilizzando. Questo sebbene **la nostra collaborazione con il sistema sanitario regionale permette alla Lombardia di reclutare ogni anno tra i 3 e 5 mila giovani che nella stragrande maggioranza dei casi sono convinti ad iscriversi proprio grazie alle nostre attività di sensibilizzazione e promozione.**

Il database nazionale dove affluiscono i loro dati è collegato ad una quarantina di registri nel mondo di cui si avvantaggia chi ne ha bisogno. La probabilità statistica di compatibilità genetica è una su 100mila ed è essenziale l'iscrizione al registro: se il gemello genetico non è iscritto non è possibile trovarlo.

In Germania sono 10 milioni gli iscritti e 44 milioni nel mondo e quando l'Italia preleva le sacche all'estero, accade nel 70% dei casi, si paga da 20mila a 40mila euro. Se non reclutiamo a sufficienza donatori in Italia il sistema sanitario deve sostenere forti spese senza poter a sua volta ribilanciare l'esborso economico con l'invio di altrettante sacche dall'Italia verso i centri trapianti esteri.

**Grazie al lavoro fatto fino ad oggi siamo la prima regione per donazioni di cellule staminali, tallonati dal Veneto che sta investendo molto sul trapianto, ma siamo undicesimi come indice di reclutamento con un margine di donazione che potrebbe arrivare a 10mila iscrizioni all'anno se venissimo supportati adeguatamente.** Invece le code per processare i campioni già raccolti sono ancora lunghe. Noi ci auguriamo di arrivare ad un milione di persone iscritte il prima possibile ma servono investimenti».

**Come reperite le risorse economiche per le vostre attività?**

«Le entrate principali ci derivano dalle campagne nazionali di panettoni e colombe ma dal 2018 stia-

mo lavorando per trovare concrete alternative nei bandi regionali e nazionali, 5x1000, e donazione dalle aziende presso cui realizziamo attività di sensibilizzazione e reclutamento donatori».

**In che rapporto siete con Aido? Avete mai lavorato insieme a qualche progetto speciale oppure pensate di pianificarne uno?**

«Molti volontari Admo lo sono anche di Aido e viceversa. In questo momento stiamo collaborando in occasione di 'Milano marathon'. Noi ci siamo accreditati ed Aido Provinciale Milano è nostro partner per scrivere le staffette dei partecipanti e dei maratoneti. Il 12 aprile ci sarà l'evento e gli atleti scelti porteranno le pettorine con i loghi di entrambe le Associazioni presenti insieme anche sullo stesso stand al Village in via Palestro con obiettivo di una raccolta fondi che speriamo sia generosa».

**Come vede la vostra Associazione tra tre e cinque anni?**

«Tra 5 anni mi piacerebbe raddoppiare quanto facciamo oggi arrivando a 10mila iscritti all'anno al Registro in Lombardia ma per questo servono persone preparate e pagate e un concreto riconoscimento da parte di tutti gli enti pubblici a tutti i livelli. È fondamentale creare oggi le basi per il futuro della donazione. Che vuol dire persone ma anche strutture.

Quando abbiamo iniziato nel 2018 non avevamo né un gestionale dei donatori per un contatto continuo e strutturato con gli iscritti né un furgone che adesso abbiamo, quindi tra gli obiettivi prossimi metto anche l'aver un ambulatorio mobile. Altre regioni ne sono dotate, dobbiamo muoverci anche noi».

**Fernanda Snaiderbaur**



## BANCO ALIMENTARE

# COME LE DONAZIONI SOSTENGONO LE FAMIGLIE

**S** secondo i dati Istat del 2024, in Italia, oltre 2,2 milioni di famiglie si trovano in condizione di povertà assoluta (l'8,4% delle famiglie residenti) per un totale di 5,7 milioni di individui (il 9,8% dei residenti). La povertà assoluta o estrema è l'impossibilità di acquistare beni essenziali come cibo, farmaci, vestiti o sostenere le spese di una casa, **in questi casi, la sopravvivenza è possibile soltanto con gli aiuti sociali e soprattutto, grazie al sostegno e alla solidarietà delle numerose Associazioni di volontariato e alle donazioni di cittadini generosi.**

### LE ASSOCIAZIONI E GLI AIUTI ALIMENTARI

In Italia la povertà non è più un fenomeno marginale ma una realtà strutturale che coinvolge milioni di persone. La povertà alimentare è una delle manifestazioni più evidenti di questo fenomeno:

- circa 4,9 milioni di italiani non possono permettersi un pasto completo ogni due giorni;
- oltre 3 milioni di persone ricevono aiuti alimentari tramite pacchi viveri o mense sociali;
- una parte significativa degli assistiti è compo-

sta da famiglie con bambini, anziani e lavoratori poveri.

**Secondo i rapporti della rete Caritas, nel 2024 quasi 278 mila nuclei familiari sono stati aiutati dai centri di ascolto e dai servizi di assistenza distribuiti nelle diocesi italiane.**

Un dato importante è che la povertà oggi riguarda anche persone che lavorano: quasi la metà delle famiglie in povertà ha un capofamiglia occupato, segno di salari insufficienti e precarietà economica. Vengono chiamati 'working poor', ovvero lavoratori con redditi troppo bassi per garantire condizioni di vita dignitose alla propria famiglia. **La precarietà del lavoro, gli stipendi bloccati e l'aumento dei prezzi dei beni alimentari hanno aggravato la situazione.**

Accanto alle politiche pubbliche, una rete diffusa di Associazioni (come il Banco Alimentare, la Caritas e numerose organizzazioni di volontariato) svolge un ruolo fondamentale nel garantire aiuti alimentari e assistenza alle famiglie in difficoltà. Mense sociali, pacchi alimentari e giornate di raccolta solidale rappresentano strumenti concreti di solidarietà che coinvolgono cittadini, imprese e istituzioni.



Attraverso una rete di Associazioni, parrocchie e organizzazioni locali, il cibo recuperato viene destinato a: mense per i poveri, pacchi alimentari per le famiglie, empori solidali, centri di accoglienza per persone senza dimora

### IL BANCO ALIMENTARE

La fondazione banco alimentare nasce nel nostro Paese per la volontà di quattro amici di replicare l'esperienza del 'Banco dos Alimentos' di Barcellona.

**Oggi, Banco Alimentare, fondato in Italia nel 1989, comprende 21 Organizzazioni su tutto il territorio nazionale e ha lo scopo di ridurre gli sprechi alimentari e aiutare le persone in difficoltà, contribuendo ad attenuare il problema della fame, dell'emarginazione e della povertà.** Banco Alimentare coordina e contribuisce ad organizzare il recupero delle eccedenze dalla filiera agroalimentare, da parte delle 21 Organizzazioni Banco Alimentare (OBA) che, a loro volta, distribuiscono gratuitamente gli alimenti alle Organizzazioni Partner Territoriali (OPT) che accolgono persone e famiglie in difficoltà.

Attraverso una rete di Associazioni, parrocchie e organizzazioni locali, il cibo recuperato viene destinato a: mense per i poveri, pacchi alimentari per le famiglie, empori solidali, centri di accoglienza per persone senza dimora.

Queste strutture rappresentano spesso l'ultima rete di protezione per chi non riesce a soddisfare bisogni alimentari minimi.

**Accanto al recupero delle eccedenze, molte Associazioni promuovono iniziative di solidarietà come la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e le raccolte nei supermercati,** durante le quali i cittadini sono invitati ad acquistare alcuni prodotti in più e a donarli ai volontari presenti all'uscita dei punti vendita.

**Oggi, Banco Alimentare, fondato in Italia nel 1989, comprende 21 Organizzazioni su tutto il territorio nazionale e ha lo scopo di ridurre gli sprechi alimentari e aiutare le persone in difficoltà, contribuendo ad attenuare il problema della fame, dell'emarginazione e della povertà**

Queste iniziative coinvolgono ogni anno migliaia di volontari e rappresentano uno dei momenti più significativi di partecipazione civica. La collaborazione tra cittadini, Associazioni e grande distribuzione permette infatti di raccogliere grandi quantità di alimenti destinati alle persone in difficoltà.

### COSA DONARE DURANTE LE GIORNATE DI SPESA SOLIDALE

La lotta alla povertà alimentare richiede politiche pubbliche efficaci, ma anche la partecipazione attiva della società civile. **Le iniziative di solidarietà dimostrano come piccoli gesti (come donare un pacco di pasta o una scatola di legumi) possano contribuire a sostenere migliaia di persone.**

In un contesto in cui il numero di cittadini in difficoltà continua a crescere, la collaborazione tra istituzioni, Associazioni e cittadini resta uno degli strumenti più importanti per garantire il diritto fondamentale al cibo e alla dignità.

Per questo motivo, durante le raccolte alimentari le Associazioni suggeriscono di donare prodotti che siano nutrienti, conservabili e facili da distribuire.

Tra gli alimenti più utili: cereali per la colazione, possibilmente senza zuccheri e grassi aggiunti;



fette biscottate; marmellate; latte a lunga conservazione; pasta (anche integrale); riso (anche integrale); altri cereali per primi piatti e minestre come orzo, farro, ecc...; farina; biscotti secchi; legumi secchi o in scatola; frutta secca; tonno; altro pesce e carne in scatola o secca; formaggi stagionati a pezzi; olio d'oliva extravergine; passata di pomodoro; zucchero.

**Questi prodotti consentono alle famiglie di preparare pasti completi e durano a lungo nei magazzini delle Associazioni.**

Un gesto semplice, come donare un pacco di pasta o una scatola di legumi durante una spesa solidale, può contribuire a costruire una società più attenta ai bisogni degli altri. La sfida dei prossimi anni sarà quella di rafforzare questa rete di solidarietà, integrandola con politiche sociali e alimentari capaci di garantire a tutti il diritto fondamentale a un'alimentazione adeguata e dignitosa.

#### LE MENSE DEI POVERI E I PACCHI ALIMENTARI

Le mense sociali e le distribuzioni di pacchi viveri sono due strumenti complementari.

Le mense garantiscono pasti pronti soprattutto a persone senza dimora o in condizioni di emergenza, mentre i pacchi alimentari, invece, permettono alle famiglie di cucinare a casa e rappresentano la forma di aiuto più diffusa.

Molte famiglie preferiscono ricevere un pacco alimentare perché consente di mantenere maggiore autonomia e riservatezza rispetto al consumo dei pasti nelle mense sociali.

*Un gesto semplice, come donare un pacco di pasta o una scatola di legumi durante una spesa solidale, può contribuire a costruire una società più attenta ai bisogni degli altri. La sfida dei prossimi anni sarà quella di rafforzare questa rete di solidarietà, integrandola con adeguate politiche sociali e alimentari*

#### POVERTÀ E ALIMENTAZIONE: IL RISCHIO DI UNA DIETA SQUILIBRATA

La povertà non incide soltanto sulla quantità di cibo disponibile, ma anche sulla qualità dell'alimentazione.

**Le famiglie con redditi molto bassi tendono infatti a scegliere prodotti economici e ad alto contenuto calorico, spesso ricchi di carboidrati e poveri di proteine, vitamine e minerali.** Questa situazione può portare a diete poco equilibrate, con conseguenze sulla salute. **Studi nutrizionali evidenziano come la povertà sia spesso associata a un maggior rischio di obesità, malattie cardiovascolari e carenze nutrizionali.** Le 'Linee Guida per una Sana Alimentazione Italiana' (scaricabili dal sito del Ministero della Salute) suggeriscono:

- una dieta varia ed equilibrata;
- consumo quotidiano di frutta e verdura;
- presenza regolare di cereali e preferibilmente integrali;
- consumo frequente di legumi;
- fonti proteiche variate come pesce, carne e uova;
- moderazione nel consumo di zuccheri e grassi.

Seguire queste indicazioni può risultare difficile per le famiglie più fragili, soprattutto quando il budget destinato al cibo è molto limitato.

**Cristina Grande**



ANED

# AIDO RACCOGLIE I SÌ NOI SIAMO IL RISULTATO

**È** molto forte sul territorio la collaborazione tra Aido e Aned, lo sa bene Teresa Siclari (Segretaria Aned Lombardia), che abbiamo coinvolto per raccontarci storia e azioni di questa splendida realtà.

**Cos'è e quale fine ha Aned? Qual è la sua mission e da quando esiste?**

«Aned (Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto - APS) è un'Associazione senza scopo di lucro di pazienti, familiari e professionisti sanitari che sotto la guida della fondatrice Franca Pellini, nel 1972, si sono uniti nel combattere per una vita migliore per tutte le persone che soffrono di malattie renali.

**In particolare, Aned difende e tutela i diritti civili e sociali dei nefropatici cronici, dei dializzati e dei trapiantati di tutti gli organi e tessuti, proponendosi nell'unico intento di tutelare e garantire i pari diritti e dignità a tutti.** L'Associazione effettua tutte le azioni possibili per garantire l'universalità dell'accesso alle cure e la qualità delle stesse per tutti i pazienti nefropatici e/o trapiantati.

A questa attività si affianca la realizzazione di campagne di educazione sanitaria a livello nazionale attraverso tutti i mezzi d'informazione per favorire la prevenzione delle malattie renali. Lavoriamo con l'obiettivo di stimolare l'attivazione ed il buon funzionamento dei centri dialisi ospedalieri. Diamo impulso alla creazione di centri ad assistenza limitata dove i pazienti si autogestiscono con il solo controllo infermieristico. **Ci battiamo, inoltre, per l'estensione della dialisi domiciliare, extracorporea e peritoneale, perché dà al paziente la massima autonomia e consente un miglior utilizzo delle risorse.**

**Quali obiettivi avete raggiunto fino ad oggi e di cui siete giustamente orgogliosi?**

«Certamente il primo risultato è quello raggiunto dalla nostra fondatrice che, usando la sua influenza e de-



Teresa Siclari

Segretaria  
Aned Lombardia

terminazione, ottenne un posto dialisi per tutti coloro che ne avevano bisogno quando, per la scarsità di strutture dedicate, vigeva ancora una selezione tra i pazienti che potevano accedervi. **Più di recente siamo riusciti a inserire il trasporto dialisi nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA),** abbiamo ottenuto l'esenzione dal ticket per i pazienti affetti da nefropatie, il riconoscimento della malattia nefrologica come forma di invalidità grave, la tutela sul lavoro e riconoscimento della legge 104 per chi si occupa dei malati, il riconoscimento delle patologie da trasfusione di sangue infetto e quello degli alimenti iproteici come parte della terapia conservativa della funzionalità renale per coloro che devono tutelare il più a lungo possibile la funzionalità residua dei reni per allontanare la dialisi. Per la nostra attività, nel 2024 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito all'Aned la Medaglia d'Oro al Merito Civile.

Oggi stiamo lottando perché in tutti gli ospedali vi sia una lista trapianto in tempi brevi, ovvero tre/sei mesi. Solo alcune strutture sanitarie infatti hanno creato questi percorsi pianificati per le persone da

Nefropatici,  
dializzati,  
trapiantati,  
familiari,  
operatori  
sanitari  
e cittadini



## Insieme sulla Via Francigena



da marzo a giugno 2026 percorriamo insieme la Via Francigena

All'iniziativa è stata conferita la MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CON LA COLLABORAZIONE DI:

CON IL PATROCINIO DI:

IN BRANCA:

PER INFORMAZIONI:

ANED - Via Hoepli, 3 - 20121 Milano - Tel. 02.50.57.527  
info@aned-onlus.it - www.aned-onlus.it

**Passi di vita,  
sentieri di speranza**

iscrivere in lista d'attesa per il trapianto di rene, molte richiedono ancora fino a due anni in più. Tempo che questi pazienti devono passare in dialisi».

### Di quanto personale disponete e quanti di questi sono volontari? Quante le sedi ed i territori interessati dalla vostra azione?

«L'Associazione Nazionale, con Presidente Giuseppe Vanacore, ha la sede a Milano in via Ulrico Hoepli, 3, in una zona della città centrale e facilmente raggiungibile in metropolitana. Dispone di 3 dipendenti, di un comitato scientifico composto da nefrologi e infermieri di dialisi, un consiglio direttivo, probiviri e revisori dei conti, come da statuto. Abbiamo sedi in ogni regione italiana con a capo un Segretario Regionale, un Vice-segretario con comitati e volontari».

### Qual è la situazione in questo senso in Lombardia?

«Il comitato lombardo è composto dal Segretario, il Vicesegretario, un tesoriere, 5 consiglieri e 3 membri revisori dei conti. Disponiamo inoltre di uno sportello di ascolto presso il Policlinico di Milano, concesso dalla Direzione Ospedaliera, per essere ancora più vicini ai pazienti e alle loro esigenze. Io sono Segretario Regionale, eletta durante l'ultima assemblea del 23 novembre scorso che mi ha rinnovato la fiducia per i prossimi 2 anni. Coadiuvata dai membri del comitato mi occupo di eventi informativi, partecipazione a congressi e visite ai diversi centri dialisi e trapianto della Regione».

«'Insieme sulla via Francigena' è un progetto volto a far conoscere alle persone quanto faccia bene fare movimento per i trapiantati o i pazienti in dialisi. Si tratta di un percorso podistico a tappe (in Lombardia sono Robbio-Mortara e Pavia Santa Caterina) che da marzo parte dalla Val d'Aosta e a sud dalla Puglia, passando per Piemonte, Lombardia, Liguria e Emilia Romagna per arrivare il 7 giugno a Roma per un evento collettivo»

*In questo mio nuovo mandato intendo aumentare la visibilità dell'Associazione, perché chi ha bisogno sappia che ci siamo e siamo capaci di comprendere le difficoltà specifiche che le malattie ai reni comportano, ma anche intensificare il mio impegno per migliorare il sistema trasporti per i dializzati. Spesso i vettori che vincono i bandi delle strutture sanitarie non forniscono un servizio all'altezza delle esigenze dei pazienti che devono fare la dialisi, una terapia di quattro ore che lascia fortemente spossati e per cui un trasporto poco organizzato diventa fortemente problematico».*

### Come reperite le risorse per le vostre attività?

«Le risorse per la gestione delle nostre attività derivano dalle iscrizioni soci, dalle donazioni liberali, dal 5x1000 e da progetti via via pensati per questo scopo come la campagna di regali solidali a Natale e 'Insieme sulla via Francigena' attualmente in corso e volto a far conoscere alle persone quanto faccia bene fare movimento per i trapiantati o i pazienti in dialisi. Si tratta di un percorso podistico a tappe (in Lombardia sono Robbio-Mortara e Pavia-Santa Caterina) che da marzo parte dalla Val d'Aosta e a sud dalla Puglia, passando per Piemonte, Lombardia, Liguria e Emilia Romagna per arrivare il 7 giugno a Roma per un evento collettivo».

### In che rapporto siete con Aido? Avete mai lavorato insieme a qualche progetto speciale oppure pensate di pianificarne uno?

«Con Aido vi è un rapporto che definirei molto buono, abbiamo soci Aned che sono anche volontari Aido, e collaboriamo spesso a livello locale. Trovo importante questa collaborazione perché Aido si occupa di raccogliere il Sì alla donazione e noi siamo il risultato di quel Sì. Siamo qui perché qualcuno ha donato ed ha detto Sì. È fondamentale fare capire questo, spiegare l'importanza del dono ai nostri concittadini perché sempre di più si esprimano a favore del dono».

### Come vede Aned tra tre e cinque anni?

«In crescita. Il confronto con gli organi regionali e nazionali è continuo, così come la nostra presenza ai tavoli tecnici. Siamo attivi nel diffondere le informazioni che servono ai pazienti ed ai loro familiari e come Aned Lombardia puntiamo ad avere in ogni ospedale un punto informativo come quello attivo presso il Policlinico di Milano. È un obiettivo ambizioso perché richiede la formazione di personale volontario presente in ogni realtà ospedaliera lombarda. Ma ci stiamo lavorando».

**Fernanda Snaiderbaur**



## 20 anni di Master in Medicina dei Trapianti

*Evento celebrativo per i 20 anni del Master,  
tra storia, risultati e prospettive future della  
medicina dei trapianti*



MILANO BICOCCA-PADOVA

# UN PERCORSO DI CRESCITA NON SOLO PER GLI ALLIEVI

Anche Aido tra i protagonisti di questo cammino

**V**ent'anni fa un'idea, forse un azzardo, certamente qualcosa all'avanguardia: nasceva così guardando al futuro il Master in Medicina dei Trapianti dell'Università Milano Bicocca.

Motore del progetto e direttore del Master Mario Strazzabosco, epatologo, oggi Professore di Medicina e Gastroenterologia, Co-Director dello Yale Liver Center: *«L'idea del Master nasce a Bergamo, agli allora Ospedali Riuniti, dove lavoravo; con me c'erano anche due chirurghi: Bruno Gridelli e Michele Colledan. Avevamo poco più di 40 anni, il fuoco nelle vene e stavamo vivendo un periodo di grandi scoperte utili anche alla formazione, ma non c'era un sistema codificato. Avevamo sperimentato il sistema formativo USA e, vista la vicinanza tra Bergamo e l'Università Milano Bicocca, abbiamo costruito e formalizzato un percorso formativo che è diventato il Master»*, nel ruolo fino al 2016, poi Luciano De Carlis con Luca Belli come coordinatore della didattica.

*Un appuntamento pensato per ripercorrere la storia del Master, valorizzarne i risultati e aprire una riflessione condivisa sulle prospettive future della medicina dei trapianti, attraverso il contributo di docenti, clinici, ricercatori, professionisti del settore e pazienti*

### IL CONVEGNO

**Per tagliare insieme il prestigioso traguardo dei 20 anni docenti, ex allievi, collaboratori del corso e stakeholders si sono dati appuntamento il 9 febbraio presso l'Università Milano Bicocca.**

Un appuntamento pensato per ripercorrere la storia del Master, valorizzarne i risultati e aprire una riflessione condivisa sulle prospettive future della medicina dei trapianti, attraverso il contributo di docenti, clinici, ricercatori, professionisti del settore e pazienti. Un'occasione, però, anche per ritrovarsi tra amici e colleghi, tra prof ed ex allievi... ormai cresciuti e affermati.

È stato bello. Nei racconti di chi ha frequentato (da



insegnante o allievo) il Master è ricordato come una tappa fondamentale, qualcosa capace di unire le conoscenze, le storie di tutti in una sola.

**Un'iniziativa, quella del Master, a cui Prevenzione Oggi è legata da lunga amicizia. Ben tre speciali sono stati dedicati al corso e ai suoi allievi (apr-mag 2016, novembre 2017, ottobre 2018).**

#### IL MASTER OGGI

L'iniziativa è a cura di Bicocca Academy e da vent'anni contribuisce allo sviluppo della medicina dei trapianti in Italia e a livello internazionale. Il Master rappresenta un unicum nel suo genere in Italia sia per come è nato, sia per come continua a vivere.

**Dal 2020 il Master è cresciuto e si è migliorato perché diventato interuniversitario grazie alla partecipazione dell'Università degli Studi di Padova:** *«I primi anni le lezioni in presenza - spiega il coordinatore della didattica Luca Belli - così come i pranzi informali in trattoria hanno costruito grande solidarietà tra docenti e allievi, eppure anche la modalità degli incontri on line subentrata da qualche anno è molto utile perché il bacino d'utenza si è ampliato, coinvolgendo corsisti dal Nord Est e dal Nord Ovest dell'Italia del Nord».* Da allora i co-direttori del Master sono la prof.ssa Patrizia Burra ed il prof. Andrea Lauterio.

Il Master è spazio di formazione continua e aggiornamento necessario, come dichiarato dal Pro-Rettore ai Rapporti con il Sistema Sanitario e alla Salute dell'Università Bicocca Giuseppe Carrà: *«Il sistema universalistico nella Medicina dei trapianti e dell'Università è simbolo di civiltà»* e da Mattia Martini, delegato del Rettore per la formazione: *«Il Master è un esempio concreto di buona pratica da cui imparare».* Marta Ghisi, delegata della Rettore dell'Università di Padova per i Master: *«Il 94% dei corsisti si iscriverebbe di nuovo al Master: è un dato altissimo. Questo corso ci insegna che imparare insieme è im-*

**Cardillo: «Il Master ha contribuito a diffondere la cultura dell'attenzione globale al paziente, la Medicina dei trapianti è un percorso e non l'insieme di singoli momenti, in cui fare attenzione anche agli snodi etici»**

*portantissimo e, come ricorda il prof. Strazzabosco: il miglior modo di imparare è insegnare».*

Per Massimo Cardillo, direttore NITp ed ex docente del corso: *«Il Master ha contribuito a diffondere la cultura dell'attenzione globale al paziente, la Medicina dei trapianti è un percorso e non l'insieme di singoli momenti, in cui fare attenzione anche agli snodi etici».*

#### FORMAZIONE E CERTIFICAZIONE

Perché il Master diventasse un punto di riferimento affermato è stato necessario un lungo percorso di riconoscimento volto a certificarne il valore, come ricordato dalla prof.ssa Patrizia Burra, direttore UOC Gastroenterologia e UOSD Trapianto Multiviscerale dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova: *«Costante è stato il riferimento con il modello americano, con l'Europa a Bruxelles, con l'AISSF (Associazione Italiana Studio del Fegato). Oggi il Master ha davvero un valore professionale, oltre che formativo».*

**Se il Master rappresenta un'eccellenza in epatologia, manca un equivalente in chirurgia dei trapianti. Un tema, questo, che è una sfida cara alla Regione, come ricorda Giuseppe Piccolo,** coordinatore regionale Trapianti per la Lombardia: *«Vent'anni fa, alla nascita del Master, in Lombardia c'erano meno trapianti e meno donatori (20/milione oggi 34-35/milione) e dunque ci troviamo in una situazione più complessa. Arrivare a colmare le lacune è necessario perché contribuisce alla nostra capacità di curare».* Da Umberto Cillo, Direttore del Centro Trapianti di

**De Carlis: «È vero che in Italia la scuola di specialità non prevede un percorso specifico per il trapianto, ma i dati italiani parlano di maggiori volumi ed esiti positivi rispetto ad altri Paesi. Oggi la formazione epatologica e chirurgica avviene nei Centri Trapianti. La fellowship pagata è un cambio necessario del sistema, così come utilissima la certificazione da considerare in ambito di concorso»**

Padova, un confronto con il modello americano: «Negli USA il percorso del chirurgo dei trapianti è molto strutturato, procede per gradi, alterna momenti educazionali a tanta attività pratica perché la preparazione deve andare di pari passo con l'abilità tecnica. Decisivi, dopo gli anni di studio in chirurgia generale, i due anni di fellowship (tirocino pagato) in cui è obbligatorio raggiungere un alto numero di interventi realizzati e di prelievi d'organo».

**Luciano De Carlis, che per anni è stato Direttore della Chirurgia Generale e dei Trapianti dell'Ospedale Niguarda di Milano, ricorda comunque come la trapiantologia in Italia sia di altissimo livello e riferimento per molti Paesi:** «È vero che in Italia la scuola di specialità non prevede un percorso specifico per il trapianto, ma i dati italiani parlano di maggiori volumi ed esiti positivi rispetto ad altri Paesi. Oggi la formazione epatologica e chirurgica avviene nei Centri Trapianti. La fellowship pagata è un cambio necessario del sistema, così come utilissima la certificazione da considerare in ambito di concorso».

### I PRIMI 20 ANNI

L'inizio del Master non è stato facile perché, rispetto ad altri esistenti, doveva creare una struttura che sapesse essere in continuo cambiamento, così come è la Medicina dei trapianti: «Dopo gli esordi, spiega ancora Mario Strazzabosco, il Master si è collegato all'Ospedale Niguarda, nel frattempo (quando ero docente in Bicocca) al gruppo di lavoro si è aggiunto il prof. De Carlis, e Luca Belli ha cominciato ad essere il coordinatore didattico del Master». Da lì l'espansione verso l'Università degli Studi di Padova e l'inizio di un processo certificativo con AISF. **Oggi il Master, grazie alla sua identità interuniversitaria, promuove il confronto tra modelli clinici ed organizzativi, ha creato una rete di collegamento tra le persone e tra gli Atenei.**

Ad oggi 140 medici di diverse specialità sono stati formati dal Master. Tre storie che raccontano una vicenda collettiva fatta di studio, dialogo, passione. Al Master Laura Petrò, Marco Bongini (entrambi già intervistati da Prevenzione Oggi nel 2017 al termine della loro esperienza al Master) e Raffaella Viganò hanno portato la loro esperienza come ex corsisti, raccontando di come abbia avuto una ricaduta sia sulla loro carriera che nel percorso personale.

Laura Petrò oggi è anestesista, intensivista e rianimatore a Genova. È stata corsista nel 2016/17 ed esordisce, con nostro stupore così: «Pur lavorando al Niguarda, ho saputo del Master leggendone su Prevenzione Oggi: la rivista di Aido Lombardia. Al Master ho compreso come per la cura del pazien-



## IL MASTER

Il grande successo dei trapianti d'organo come terapia delle insufficienze d'organo terminali ha causato il continuo aumento del numero di pazienti che hanno subito un trapianto e pertanto della domanda sanitaria.

**Il master si propone di formare medici con competenze specifiche per lavorare nei Centri Trapianto; molte società scientifiche hanno cominciato a pronunciarsi sulla necessità di formare personale con conoscenze ad hoc e negli Stati Uniti la UNOS/OPT ha deciso che nelle Università vengano istituite fellowship in ambito trapiantologico medico oltre che chirurgico.**

L'intento del Master è inoltre formare personale in grado di seguire pazienti sottoposti a trapianto, anche presso i grandi ospedali provinciali non sede di centro trapianti; formare i medici sulla gestione avanzata della epatopatia end stage e le sue complicanze.

**Il percorso del Master, della durata di 12 mesi, si svolge in modalità blended tra le sedi di Monza e Padova, e si rivolge a medici e professionisti sanitari che desiderano acquisire competenze avanzate nella gestione del paziente trapiantato e nell'epatologia moderna.**

L'offerta vanta collaborazioni strategiche con l'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo, l'Azienda Ospedaliera Niguarda di Milano, e l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova.

Il Master include elementi di trapianto renale e di trapianto multiviscerale e si focalizza sul trapianto di fegato e sulla gestione avanzata del paziente con grave insufficienza d'Organo (rene/fegato).

In considerazione della particolare rilevanza che in epatologia hanno assunto l'epatocarcinoma, le epatiti e la loro storia naturale e la gestione dell'ipertensione portale (approccio radiologico interventistico ed endoscopico), da qualche anno il Master si è ampliato includendo un indirizzo in Epatologia Avanzata (con focus su HCC, epatiti e ecografia epatobiliare, radiologia interventistica ed endoscopia digestiva).



Particolarmente emozionanti le testimonianze di Ivana Pellegrino, Lorenzo Galli e Monica Sorbetto

te trapiantato sia fondamentale la multidisciplinarietà, il dialogo tra specialisti diversi, quanto conti la costruzione della rete. Ho trovato uno spazio fatto di passione e dedizione».

Marco Bongini, chirurgo all'Istituto dei Tumori di Milano si iscrisse al Master sapendo che il 70% del corso non avrebbe affrontato argomenti chirurgici: «Mi sono iscritto per non fossilizzarmi solo su un aspetto, il trapianto è una realtà complessa che tocca tutta la realtà del paziente. L'intervento chirurgico si inserisce in un percorso che deve essere multidisciplinare, condiviso e strategicamente pianificato. **Da giovane specializzando il Master mi ha permesso di apprendere il meglio da altri, di potere avere idee da utilizzare nel mio lavoro e di costruire una rete anche personale, importante poi anche dal punto di vista professionale».**

Raffaella Viganò, epatologa e gastroenterologa al Niguarda, oggi collaboratrice del prof. Belli, ha frequentato 2 volte il Master: «La prima volta nel 2005 da neospecialista. Mi ha fornito la possibilità di approfondire argomenti che mi hanno indirizzata verso l'ambito in cui lavoro. La seconda volta mi sono iscritta nel 2019/20, era la prima edizione interuniversitaria. Sentivo necessario un aggiornamento, quello del trapianto è un campo in continua evoluzione in cui la multidisciplinarietà si è fatta sempre più significativa».

### STORIE DI TRAPIANTO

Emozionante l'incontro con i pazienti trapiantati, portatori diretti dell'impatto formativo e umano del percorso. Qui 3 storie per capire come la testimonianza è parte della cura.

La storia di Ivana Pellegrino è quella di una donna che ha subito contemporaneamente sia il trapianto di fegato che di rene: «Avevo 54 anni, sapevo di avere sia rene che fegato policistici ma fino al giugno 2023 la mia situazione è stata buona. All'improvviso il declino e la setticemia. Potevo sperare solo nel

**Pellegrino: «Chi come me ha toccato l'essenziale, perché ridotta ad un respiro, è consapevole del valore del dono ricevuto. Ringrazio Aido per questo che non solo sensibilizza la popolazione, ma è una casa per i pazienti e per i famigliari dei donatori»**

trapianto. Ero consapevole che sarebbe potuto finire tutto e la possibilità di farcela si è presentata a sole 24 dalla fine, quando avevo solo il 10% di possibilità di farcela. Dopo l'operazione mi sono svegliata con la felicità dentro, ho passato il Natale a casa e dopo un anno sono tornata al lavoro.

**Chi come me ha toccato l'essenziale, perché ridotta ad un respiro, è consapevole del valore del dono ricevuto. Ringrazio Aido per questo che non solo sensibilizza la popolazione, ma è una casa per i pazienti e per i famigliari dei donatori».**

Lorenzo Galli racconta di 3 trapianti di fegato: «Avevo 17 anni quando mi è stata diagnosticata una rettocolite ulcerosa e colangite sclerosante. Da Perugia mi sono trasferito a Bologna, il primo trapianto a 23 anni ma dopo due anni la malattia si è ripresentata. Mi ero trasferito a Milano e il secondo trapianto è stato eseguito al Niguarda, ma in 6 mesi la situazione è di nuovo precipitata. In vista del terzo trapianto i medici hanno deciso di cambiare approccio, hanno cercato nuove soluzioni adatte per me e ora sto bene da 3 anni e mezzo (il periodo più lungo nella mia vita, ho una bambina di due anni). **Ho passato un decimo della mia vita in ospedale, la mia storia è costata allo Stato probabilmente un paio di milioni di euro, ma ringrazio per quanto ho ricevuto e per essere stato curato gratuitamente. Negli anni ho visto crescere la difficoltà dei reparti per la diminuzione del personale, spero si possano fare investimenti nuovi».**

Monica Sorbetto è trapianta dal 2007: «A 7 anni, durante una vacanza in Sicilia, ho contratto l'epatite B. Da lì un lungo cammino fatto di periodi in ospedale, solitudine, una vita diversa dagli altri bambini e

**Strazzabosco: «È necessario capire che il successo di una cura, sta nel rapporto tra il valore dell'assistenza fornita insieme alla positività della ricaduta sulla qualità di vita del paziente e i costi. Il trapianto è il campo ideale per sperimentare tutto questo, richiede aggiornamento, multidisciplinarietà, presenta casi complessi. Per lavorare in un sistema migliore è necessario lavorare sul sistema stesso, mettendo al centro l'esperienza dei pazienti»**

ragazzi». Da adolescente il rifiuto della malattia: «Mi presentavo solo saltuariamente ai controlli, poi l'incontro con una dottoressa che mi ha messo davanti l'evidenza di una situazione compromessa. Avevo già un figlio, lavoravo nella mia attività tutto il giorno ma a 34 anni tutto era fatica e ho sperato nel trapianto. L'organo è arrivato e dopo poco ho scoperto di aspettare una bambina (che oggi ha 17 anni) quando non avevo più speranze di diventare mamma».

**Significativo dunque l'intervento di Mario Strazzabosco sulla value-based medicine, la Medicina fondata sul valore: «Nella Sanità ci sono sempre meno risorse e una crescente necessità di cura ed è quindi necessario cambiare il modello. Per farlo è necessario capire che il successo di una cura, sta nel rapporto tra il valore dell'assistenza fornita insieme alla positività della ricaduta sulla qualità di vita del paziente e i costi. Il trapianto è il campo ideale per sperimentare tutto questo, richiede aggiornamento, multidisciplinarietà, presenta casi complessi. La pandemia da Covid 19 ci ha dimostrato che la Sanità può cambiare molto velocemente. Per lavorare in un sistema migliore è necessario lavorare sul sistema stesso, mettendo al centro l'esperienza dei pazienti».**

## IL FUTURO

Quali sono le nuove frontiere della Medicina del trapianto? L'intelligenza artificiale rappresenta una grande occasione, come ricordato da diversi relatori, ma anche molto altro.

Cristiano Quintini, Direttore del Centro trapianti Fegato del Policlinico di Milano spiega come l'utilizzo delle macchine da perfusione stia cambiando, in positivo il panorama dei trapianti: «La tecnologia del freddo può preservare un organo 7-8 ore, durante questo periodo il fegato può sopravvivere, ma il suo metabolismo è fermato e si registrano dei piccoli danni. **Le macchine a perfusione permettono di pompare il sangue nell'organo e di conservarlo, in alcuni casi anche tra le 20 e le 30 ore circa.** Ci sono inoltre possibilità di rigenerazione dell'organo, è possibile comprendere ciò che quell'organo farà nel corpo del ricevente e, dunque, avere meno scarti. Si tratta di una delle novità più significative degli ultimi 20 anni».

Vincenzo Mazzaferro, professore ordinario di Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano, è intervenuto sulle nuove indicazioni nel trapianto di fegato: «Mi piace ricordare che ho fatto parte della fase 'carbonara' del Master, quella dei primi anni. Un'opportunità valida anche in oncologia, un campo in cui la sostituzione dell'organo può esulare dall'abituale contesto di urgenza. Voglio ricordare come il trapianto non esista in natura, è invece



Da sinistra: Andrea Lauterio, Luca Belli, Antonio Sartor

un'occasione che l'uomo si è dato. Il futuro dipende da noi, dobbiamo sceglierlo».

Emanuele Cozzi, Unità Trapianto e immunologia dell'Ospedale universitario di Padova, ha presentato le possibilità dello xenotrapianto: «Le liste d'attesa in Italia sono cresciute dello 0,9% nel 2024 e anche i dati 2025 (non ancora ufficiali) sono in crescita. C'è bisogno di organi. **La ricerca verso lo xenotrapianto sull'uomo da maiale geneticamente modificato sta dando buoni risultati.** La scienza sta lavorando velocemente per ovviare al problema della taglia (gli organi dei maiali sono troppo grandi), del rigetto, della compatibilità, della sicurezza (per evitare la trasmissione di malattie). I risultati preclinici sono straordinari; OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), Accademia Pontificia per la vita e le altre maggiori religioni hanno approvato lo xenotrapianto in caso di gravissima urgenza, permettendo di superare barriere etiche.

**Tuttavia è ancora presto per pensare che lo xenotrapianto possa essere usato sull'uomo e che lo sia in vasta scala, la ricerca va avanti perché si possa arrivare ad avere sempre più organi disponibili».**

## IL SALUTO E LA FESTA

Un premio speciale e un ringraziamento da parte del Master anche ad Aido, accolto dal presidente regionale Antonio Sartor: «Aido rappresenta il **valore etico nella fase della donazione. Se non c'è donatore non c'è trapianto. Abbiamo lavorato perché il messaggio di Aido fosse inteso come un messaggio di vita.** Oggi attraversiamo un momento di difficoltà, si registra un aumento delle opposizioni alla donazione in fase di rinnovo della Carta d'Identità. Ci sono ancora stereotipi da abbattere, per farlo dobbiamo attrezzarci e il rapporto con medici e sanitari è fondamentale cosicché i nostri volontari siano aggiornati e affidabili».

**Clelia Epis**



## ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

IL LORO RUOLO NELLA DONAZIONE E TRAPIANTO

**I**l ruolo delle Associazioni di volontariato nella donazione e nel trapianto di organi e tessuti è sancito dalla legge 91/1999. **A loro spetta il compito di diffondere sul territorio la cultura della donazione, organizzando manifestazioni di diversa tipologia, come lezioni, conferenze, dibattiti, installazione di stand informativi in occasione di eventi sportivi, concerti e di altre iniziative, la produzione e distribuzione di materiale informativo cartaceo ad ampia divulgazione e di spot televisivi e radiofonici.**

Annualmente, insieme al Ministero della Salute e al Centro Nazionale Trapianti, le Associazioni di settore promuovono la 'Campagna nazionale su donazione e trapianto di organi, tessuti e cellule' che si propone di far crescere nel cittadino la consapevolezza della scelta di donare come gesto di responsabilità sociale, ma anche la sicurezza, trasparenza ed efficacia del sistema pubblico 'trapianti', aumentando la fiducia verso la rete trapiantologica.

Inoltre, **fanno parte della Consulta tecnica permanente per i trapianti tre esperti delle Associazioni nazionali (Aido, Aned e Admo) che operano nel set-**

***Volontariato e donazione degli organi condividono valori comuni, come l'altruismo e la responsabilità verso gli altri. Chi sceglie di dedicarsi al volontariato o di diventare donatore compie un gesto che va oltre il beneficio personale, contribuendo a costruire una società più solidale e umana***

**tore dei trapianti e della promozione delle donazioni.**

La donazione degli organi è un tema che richiede una maggiore sensibilizzazione per abbattere pregiudizi e aumentare la consapevolezza sull'impatto positivo che questa scelta può avere. Ogni donazione rappresenta una possibilità di vita per chi è in attesa di un trapianto.

**Volontariato e donazione degli organi condividono valori comuni, come l'altruismo, l'empatia e la responsabilità verso gli altri.** Chi sceglie di dedicarsi al volontariato o di diventare donatore compie un gesto che va oltre il beneficio personale, contribuendo a costruire una società più solidale e umana.

**Occorre segnalare che l'iscrizione all'Aido, in virtù di un accordo con il Ministero della Salute, viene registrata nel SIT come espressione di volontà favorevole.** Attualmente sono presenti circa 1.400.000 volontari.



# La cultura del dono

17 aprile 2026  
ore 10.00

**Sala Marco Biagi**

Palazzo Lombardia • Ingresso N4  
via M. Gioia, 37 • Milano



## DOMENICA 19 APRILE LA GIORNATA PER LA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI

**C**on Decreto del 19 gennaio pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 2026, è stata indetta per il giorno 19 aprile la 'Giornata per la donazione di organi e tessuti' per l'anno 2026.

Come stabilito dall'articolo 1 della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 2000, **in tale giornata le amministrazioni pubbliche assumono e sostengono, nell'ambito delle rispettive competenze, iniziative volte a favorire l'informazione e la promozione della donazione di organi finalizzata al trapianto, come disciplinata dalle vigenti disposizioni.** Almeno per un giorno, quindi, al centro dei pensieri delle amministrazioni pubbliche c'è quello che Aido si impegna a realizzare durante tutto l'anno: la promozione e la diffusione della cultura della donazione.

Un atto formale che potrebbe apparire poco significativo ai più, ma che in realtà pone la questione donazione/trapianto meritevole di essere perseguita e sostenuta a livello nazionale e in modo ufficiale. Quasi a voler affiancare le associazioni del dono per rinnovarne l'importanza e l'impegno.

Associazioni che il Ministro della Salute cita nel suo decreto con queste parole: «*Rilevato che il Centro Nazionale Trapianti e le associazioni di volontariato e di pazienti più rappresentative a livello nazionale, quali Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (AIDO), Associazione nazionale emodializzati (ANED), Associazione donatori midollo osseo (ADMO), Associazione cardiotrapiantati italiana (ACTI), Associazione italiana trapiantati di fegato (AITF), Confederazione forum nazionale delle associazioni di nefropatici, trapiantati d'organo e di volontariato (FORUM), Federazione nazionale delle associazioni di volontariato per le malattie epatiche ed il trapianto di fegato (LIVER-POOL), Associazione Marta Russo Onlus, hanno convenuto di individuare la 'Giornata per la donazione degli organi' nel giorno 19 aprile 2026.*»

**Una giornata che in Regione Lombardia sarà celebrata e presentata nella Sala Marco Biagi di Palazzo Lombardia venerdì 17 aprile, per poi dare il via ufficiale agli eventi che si realizzeranno sul territorio domenica 19.** Un altro modo per diffondere la cultura della donazione, fianco a fianco con le istituzioni.

**Paolo Seminati**

20-23 MAGGIO 2026  
MICO MILANO

# MILAN LONGEVITY SUMMIT

Bold Ideas,  
Big Systems  
One Health



SALUTE E BENESSERE

## PER 4 GIORNI A MILANO SI PARLA DI LONGEVITÀ

*Ospite il Nobel per la Medicina Thomas Südhof*

I dati forniti dai principali centri di monitoraggio sulla salute umana, dal World Health Organization al Global Burden of Disease, fanno emergere come fino all'80% delle malattie croniche premature è prevenibile intervenendo su alimentazione, ambiente, città e politiche sociali, portando a ritenere la longevità legata non solo alla medicina, ma determinata anche dalla salute dei sistemi che connettono persone, pianeta ed economia.

Questo sguardo di insieme che abbiamo imparato a conoscere con il nome di One Health (tema già trattato da Prevenzione Oggi nel 2023), ovvero una prospettiva di analisi integrata che unisce la vitalità delle persone, l'equilibrio del pianeta e il progresso della società, è stato scelto come tema della terza edizione del Milan Longevity Summit in svolgimento dal 20 al 23 maggio presso l'Allianz MiCo, centro congressi di Milano.

Il programma del Summit prevede 4 giorni di incontri che svilupperanno quattro aree tematiche per raccontare la longevità non solo come dato anagrafico, ma come prosperità sostenibile in tutte le dimensioni: Policy & Capital (politiche mondiali, europee e nazionali, e capitali d'investimento legati alla One Health); Market Transformation (evoluzione dei mercati e innovazione dei sistemi); Science (la scienza della longevità); People (persone, salute mentale e della società, infrastrutture urbane e rurali, evoluzione dei consumi, futuro del lavoro ed educazione).

Tra i protagonisti, per il palinsesto medico-scientifico ci saranno Thomas Südhof (Premio Nobel per la Medicina 2013), David Furman (Professore associato e Direttore del Buck Institute), Guido Kroemer (Direttore delle piattaforme di metabolomica e biologia cellulare presso il Gustave Roussy), e Jay Olshansky (Professore presso la Scuola di Sanità Pubblica dell'Università dell'Illinois a Chicago).

Il Summit coinvolgerà l'intera città grazie alle 'Case della Longevità', installazioni e progetti pensati per avvicinare il pubblico ai temi della salute e del benessere.

«Con il nuovo format del Milan Longevity Summit vogliamo combinare due dimensioni: da un lato favorire il confronto su innovazione, ricerca e industria, dall'altro offrire esperienze pratiche in cui cittadini e imprese possono esplorare nuove soluzioni per ripensare la vita urbana e gli spazi in cui viviamo - afferma Sharon Cittone, Vice Presidente di BrainCircle Italia, organizzatrice dell'evento - . Il nostro obiettivo è fare di Milano un incubatore a cielo aperto della One Health. Un'agorà contemporanea in cui scienza, società e business si incontrano e cittadini, aziende e organizzazioni diventano attori della trasformazione».

Per maggiori informazioni è possibile consultare: [www.milanlongevitysummit.org/it](http://www.milanlongevitysummit.org/it)

Sono previsti biglietti di ingresso a prezzo speciale per giovani, ricercatori, anziani e appartenenti ad Associazioni no profit.

**Fernanda Snaiderbaur**



## La Sezione Provinciale Laura Astori premia l'impegno sociale

È consuetudine dell'Aido Provinciale di Brescia assegnare annualmente attraverso una cerimonia pubblica la 'Medaglia d'Oro Aido all'Impegno Sociale' a persone singole, istituzioni o professionisti che hanno contribuito, in collaborazione con Aido, alla diffusione della cultura del dono.

Sabato 7 febbraio alle 15.00, presso la sede della Sezione Alpini di Brescia, il Consiglio Provinciale ha stabilito per l'anno 2025 di assegnare questo premio a chi conforta e accompagna i familiari dei donatori con umanità, con garbo, con gentilezza stando sempre accanto ad Aido negli incontri con gli studenti e con la comunità per trasmettere tutte quelle informazioni che permettono di fare una scelta consapevole: il Coordinamento Ospedaliero Procurement di Organi e Tessuti ASST-Vallecamonica e il Coordinamento Ospedaliero Procurement di Organi e Tessuti ASST-Garda.

Oltre a queste realtà si è pensato di premiare anche chi, fin dal primo incontro, ha manifestato la volontà di percorrere con Aido la via dell'informazione e della sensibilizzazione per favorire la consapevolezza dell'importanza della donazione di organi, tessuti e cellule, sapendo dar forma con creatività alle iniziative della

Sezione rivolte all'intera comunità: l'agenzia di comunicazione 'Innovazione Agency'.

A seguire sono state consegnate targhe di riconoscimento per aver collaborato con Aido nel diffondere con passione, entusiasmo e specifica professionalità la cultura della donazione attraverso uno spot pubblicitario efficace e coinvolgente in grado di catturare l'attenzione degli ascoltatori, la partecipazione all'evento del calendario ciclistico cittadino 'Trofeo Città di Brescia', la creazione de 'Il Dono' un nuovo gusto di gelato. Sono stati premiati quindi Sergio Berard (Amministratore Unico Fonti di Vallio), Luca Fiori e Oscar Nassa (Maestro Gelataio de 'Lapecoranera').

A questo evento speciale e significativo hanno partecipato i familiari dei donatori, i trapiantati, il Consiglio Provinciale Aido della Sezione 'Laura Astori' di Brescia, Antonio Sartor (Presidente Consiglio Regionale Aido Lombardia), i Gruppi Comunali e Intercomunali Aido della provincia di Brescia, le autorità comunali, provinciali, regionali e il Coro ANA Palazzolese che ci ha emozionato raccontando storie di solidarietà, amicizia, radici e passione.

**Vittoria Mensi**

**Presidente Provinciale 'Laura Astori' di Brescia**



## Azioni concrete con il Comune per favorire il «Sì» alla donazione

Probabilmente mai prima d'ora si era parlato, scritto, discusso tanto di trapianto di organi e di possibili errori della sanità in Italia. Complice la drammatica storia del piccolo Domenico, morto dopo che il trapianto era finito male per ragioni che sono ancora oggetto di indagine per presunti errori delle équipes sanitarie. Da quel giorno l'attenzione di tv, radio, giornali e social è stata concentrata sulla vicenda portando alla luce non solo le possibili (o probabili) ragioni di quell'esito drammatico, ma anche della necessità di sostenere la donazione degli organi, perché in attesa di trapianto, in Italia, ci sono ancora circa 8 mila persone ogni anno. Di queste, molti sono bambini; se ne stimavano circa cinquanta in attesa nei giorni in cui si consumava il dramma del piccolo Domenico. Basterebbe questo per muovere le coscienze, ma non è così. Il caso rischia di essere clamoroso per l'eco riservata agli aspetti delle responsabilità dei sanitari, ma nessuno si è speso per fare una verifica su un altro dato allarmante. Molto allarmante: la scelta di donare fatta dai cittadini che, arrivati in Comune per il rinnovo o per il rilascio della carta d'identità, si sentono fare la domanda sulla disponibilità a dare il proprio consenso, per un eventuale dono dopo la morte, sta precipitando. Tanto che il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità un emendamento al Bilancio presentato dal Consigliere Davide Casati, per un investimento di 300 mila euro a favore della cultura

della donazione per far sì, in definitiva, che torni ad essere preponderante il numero di coloro che, interpellati all'Anagrafe, dicano di sì alla donazione.

I dati aggiornati indicano una percentuale di opposizione altissima, intollerabile: nel corso del 2025, si è infatti rilevato un incremento fino al 40% nella pur virtuosa Lombardia, dove opera il Consiglio Regionale Aido più attivo, con più di 400 mila soci iscritti.

Il dato che ci riguarda tutti anche se non lo pensiamo, e incide negativamente sull'attività di donazione e, di conseguenza, sui trapianti. Questo, per assurdo, in un Paese dove i trapianti sono di altissimo livello, sempre più perfezionati e sempre più efficaci, grazie anche ad un sistema sanitario, in questo specifico settore, che si pone tra i primi nel mondo. Così questo grande patrimonio viene sprecato e rischia di essere offuscato dalla grave, drammatica vicenda del piccolo Domenico.

Tutto porta a favorire, con qualsiasi strumento possibile, l'espressione della disponibilità, dei cittadini italiani e in questo caso in particolare, dei cittadini lombardi, alla donazione di organi e cellule staminali.

Così Franco Cometti, consigliere comunale di Sorisole e vice presidente provinciale di Aido Bergamo, il quale ha lavorato a stretto contatto con il sindaco Stefano Vivi e con la Giunta di Sorisole, insieme con la responsabile del settore Stefania Lui. Cometti è stato quindi regista della stesura di un 'Protocollo d'intesa tra il Comune

# SEZIONI IN VETRINA



di Sorisole, l'Aido di Sorisole, l'Aido di Azzonica e l'Aido di Petosino per la collaborazione alla sensibilizzazione della donazione di organi, tessuti e cellule'. A Sorisole è stato così approvato uno specifico e preciso protocollo che prevede alcune azioni, per dare concretezza alla proposta, affinché non rimanga, per quanto importante, un mero richiamo socio-culturale. E perché quel 40 per cento di 'non voglio' si riduca al più presto a cifre meno indegne di un Paese civile qual è l'Italia.

Nel testo del protocollo si sottolinea che «*La donazione di organi, tessuti e cellule permette ogni anno a migliaia di persone colpite da malattie irreversibili di essere curate con il trapianto. I principi della donazione sono la gratuità, la libertà di scelta, la consapevolezza del proprio gesto e l'anonimato. È un'opportunità per le persone che possono contribuire al processo di cura dei malati, che spesso non hanno altre possibilità di trattamento, che comporta benefici, tanto per il ricevente, che grazie alla terapia del trapianto torna a una vita autonoma, quanto per la famiglia del donatore, il cui lutto, spesso, viene meglio elaborato grazie al valore del gesto compiuto. La cura del trapianto è spesso salvavita e, in ogni caso, consente un grande miglioramento della qualità della vita stessa*», così prosegue: «*Il Comune di Sorisole ha tra i suoi compiti istituzionali anche quello di promuovere la crescita e lo sviluppo della cittadinanza attiva e partecipata, mentre Aido ha lo scopo di promuovere, in base al principio della solidarietà sociale, la cultura della donazione degli organi, tessuti e cellule e inoltre di promuovere la conoscenza di stili di vita atti a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia il trapianto di organi*».

È necessario perciò, in collaborazione tra Comune e Aido locali, svolgere azioni al fine di raggiungere il cittadino maggiorenne con un'informazione più mirata, affinché lo stesso possa esprimere con consapevolezza la volontà di essere o meno un donatore di organi, tessuti e cellule. Perciò, in occasione dell'avviso di scadenza della CIE (Carta Identità Elettronica) al cittadino sarà inviata l'informativa sulla 'Scelta in Comune' al fine di prepararlo alla domanda di espressione del consenso o del diniego alla donazione.

Passando ai fatti, il Comune di Sorisole, si è impegnato a individuare all'interno del Municipio uno spazio idoneo per i volontari Aido al fine di poter fornire informazioni al cittadino e mettere a disposizione uno spazio/bacheca all'interno del Comune, nei pressi degli uffici demografici, per mettere a disposizione i materiali informativi dell'Associazione. Cerca inoltre di preparare il cittadino che si reca in Comune attraverso la consegna di materiale informativo concernente la donazione di organi, tessuti e cellule che sarà disponibile presso



i servizi comunali in formato cartaceo, mentre in formato digitale sarà reso disponibile sui vari canali di comunicazione istituzionale, ossia sul sito comunale e su Facebook. Il protocollo prevede anche una sezione di promozione della cultura del dono e prelievo di organi, tessuti e cellule nel sito comunale; di concordare la presenza di uno o più volontari indicati da Aido, per distribuire materiale informativo e offrire un'opportunità di approfondimento per i cittadini.

E ancora, il Comune si impegna ad acquistare, secondo le disponibilità di bilancio, il libro 'Volte di rinascita. 55 storie di trapianti (ma potrebbero essere 55.000)' edito da Baldini e Castoldi, promosso da Fondazione Trapianti, scritto da Leonio Callioni e Francesca Boldreghini, e arricchito dagli approfondimenti scientifici di Sergio Vesconi e Mariangelo Cossolini. Questo per valorizzare le testimonianze, numerose, contenute nel libro (già tre ristampe) sia di trapiantati che di familiari di donatori. Insomma, una possibilità di contatto importante per i cittadini che in occasione dell'espressione del consenso alla donazione, possono essere avvicinati alla cultura della donazione, segno di solidarietà concreta della nostra terra e unico modo per porre fine alla sofferenza di migliaia di sorelle e fratelli ammalati e in attesa di trapianto, senza dimenticare che, secondo alcuni dati approssimativi, tra le 500 e le 600 persone, di ogni età (bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani) ogni anno muoiono nella vana attesa di un organo che, se donato da una persona deceduta, potrebbe invece regalare ancora tanti anni di vita serena.

In conclusione possiamo dire che il Comune di Sorisole propone un percorso che potrebbe essere efficace e magari addirittura utile ad altri Comuni sia in Lombardia che in Italia.

**L.C.**



## La cultura della donazione si promuove anche in vetta

La donazione di organi è un gesto silenzioso ma potente, capace di trasformare il dolore in speranza. Aido fonda il suo impegno su questo messaggio e proprio in questa direzione, la Sezione Provinciale di Brescia ha avuto un'idea originale e d'impatto, trasformando un'esperienza turistica in un'occasione di riflessione. Sospese tra cielo e montagna, capaci di trasportare ogni giorno centinaia di persone, dallo scorso dicembre, una delle cabine dell'impianto che collega Ponte di Legno al Passo Tonale, è totalmente griffata Aido. Un accordo tra Aido Provinciale di Brescia e Consorzio Pontedilegno-Tonale, originariamente pensata da un'intuizione del Gruppo Intercomunale Alta Vallecamonica, ha fatto sì che quella della "Cabina del Sì e del Donare è vita" sia oggi una felice realtà in grado di rendere veicoli di comunicazione in movimento anche scenari mai pensati fino ad ora.

Una collaborazione tra gli attori in gioco che ha generato entusiasmo: «Il Consorzio Pontedilegno-Tonale è al fianco di Aido per diffondere il valore profondo del dono: una scelta d'amore che va oltre sé stessi e continua a vivere negli altri - spiega Roberto Menici, vicepresidente del Consorzio -. Si tratta di un modo alternativo per diffondere informazione su un tema dove tutti siamo chiamati a prendere una decisione».

Da qualche anno, infatti, è possibile esprimere il consenso o il diniego alla donazione di organi e tessuti al momento del rilascio o rinnovo della Carta d'Identità Elettronica (CIE) presso l'Ufficio Anagrafe del Comune: «In provincia di Brescia il 31% delle persone nega il consenso e alta è anche la percentuale di coloro che non si esprimono».



no: le convinzioni personali e culturali, la disinformazione o la mancata informazione possono influenzare sulle decisioni - fa notare la Presidente della Sezione Provinciale Aido 'Laura Astori' di Brescia, Vittoria Mensi -. Il nostro compito è di informare e sensibilizzare i cittadini affinché la loro scelta sia libera e consapevole».

Iniziativa come queste dimostrano che la sensibilizzazione alla donazione può uscire da tradizionali contesti per incontrare persone anche nei luoghi più inaspettati, dove non sempre ci si aspetta di riflettere su temi così delicati. Perché se è vero che per diventare donatori è necessario compiere una scelta concreta, iscrivendosi ad Aido o dando il proprio consenso in Comune al rinnovo della CIE, è altrettanto vero che il percorso che porta a quella decisione può nascere ovunque, durante un viaggio, in un momento di pausa, davanti ad un'immagine che colpisce e fa pensare. Un'idea può prendere forma poco alla volta, fino a diventare una scelta consapevole, capace di fare la differenza.



Voglio dirti *si*  
cinque, mille volte

*si*



per sensibilizzare  
alla Donazione  
di Organi, Tessuti  
e Cellule

dona il **5x1000**  
ad **AIDO**

C.F. **80023510169**

## COS'È LA SCELTA DEL 5X1000 IRPEF 2026

I contribuenti possono destinare il 5 per mille dell'Irpef a determinate finalità di interesse sociale. La scelta non determina maggiori imposte dovute, ma aiuta a sostenere realtà sociali a cui si tiene in particolare. Anche chi è esonerato dall'obbligo di presentazione della dichiarazione può effettuare la scelta presentando l'apposita scheda compilata, in busta chiusa, entro il 31 ottobre 2026:

- > allo sportello di un ufficio postale (che rilascerà apposita ricevuta) che trasmetterà il documento all'Amministrazione finanziaria. Il servizio è gratuito.
  - > a un intermediario abilitato (professionista, Caf, ecc.). Quest'ultimo deve rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta. Il servizio può essere a pagamento.
  - > in autonomia attraverso i servizi telematici dell'Agenzia.
- La busta da utilizzare per la presentazione della scheda deve recare l'indicazione "Scheda per le scelte della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef", il codice fiscale, il cognome e nome del contribuente. La scheda deve essere integralmente presentata anche se è stata espressa soltanto una delle scelte.

## COME SPENDE IL 5X1000 L'AIDO NAZIONALE

**RISORSE UMANE.....TOT € 56.831,08**

Nelle risorse umane viene inserito il costo dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

**SPESE DI FUNZIONAMENTO.....TOT € 6.782,10**

Nelle spese di funzionamento sono stati inseriti i costi relativi a spese telefoniche, elettricità, riscaldamento e spese condominiali della sede legale.

**C) SPESE PER LE ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE DELL'ENTE.....TOT € 68.554,41**

In questo capitolo sono state inserite le spese di:

- > Acquisto, stampa e spedizione di materiale informativo;
- > Organizzazione eventi di carattere associativo.

**D) SPESE PER ACQUISTO BENI E SERVIZI.....TOT € 138.844,72**

Sono comprese spese di canone noleggio multifunzione, spese per la gestione della posta elettronica, acquisto del pacchetto pec per tutte le strutture AIDO, assistenza e canoni informatici.

Sono inoltre state imputate spese per: assistenza DigitalAido, Comunicazione classica e digitale, in particolare legata alla Giornata Nazionale AIDO, e video promozionali; Spese evento 50esimo di fondazione; Addetto stampa che cura l'attività nazionale in tutto il territorio italiano.

da oggi è più semplice



leggere  
Prevenzione  
online



registrati  
sul nuovo sito  
di Aido Lombardia



in un attimo avrai disponibile la rivista su pc, telefono e tablet

